

**A**l convegno di alcuni giorni fa sulla TV digitale terrestre ("La svolta innovativa della TV italiana: parte il digitale terrestre") organizzato da ANFoV in collaborazione con la Fondazione Ugo Bordoni, ANFoV ha deciso, come è di moda, di ... "giocare con due punte". Non, però, perché è di moda, ma semplicemente perché abbiamo considerato importante la convergenza fra la spinta istituzionale della Fondazione Bordoni e quella imprenditoriale di ANFoV.

La convergenza, del resto, non è soltanto il nostro pay-off, ma anche la nostra radice. ANFoV è infatti nata, più di vent'anni fa, come effetto della prima convergenza: quella fra telecomunicazioni e informatica, che allora si chiamava telematica. Oggi il più grande successo della convergenza si chiama Internet e noi vogliamo sperare che domani si possa chiamare televisione digitale terrestre, ovvero convergenza fra telecomunicazioni e broadcasting.

La convergenza, secondo noi, amplia e non riduce le opportunità di business. I soggetti convergenti hanno infatti maggiori possibilità di attuare strategie evolute di marketing, che derivano proprio dalla loro presenza su mercati diversi, che affrontano con l'utilizzo dei medesimi asset.

La convergenza fra pubblico e privato (che qualcuno chiama anche "sussidiarietà", ma che io preferisco invece continuare a chiamare convergenza) è particolarmente importante in occasione di ogni salto tecnologico, come già si è verificato per l'avvento del GSM, che è universalmente riconosciuto come un successo addirittura europeo. E questo stesso ragionamento vale oggi per la TV digitale terrestre, dove si tratta di raggiungere masse critiche in tempi sufficientemente rapidi per evitare lo spiazzamento da parte di altre tecnologie. È infatti importante ottenere un successo in questo campo, necessario non soltanto per consentire al Paese di restare ancorato alla frontiera tecnologica (sfida non necessariamente scontata), ma soprattutto per perseguire quella "alfabetizzazione informatica" di cui sempre si parla e che a nostro avviso difficilmente sarebbe raggiunta, non soltanto in Italia, con l'uso del semplice PC.

Certo, l'alfabetizzazione informatica non è l'effetto di una migliore padronanza del telecomando, ma l'accesso, attraverso il mezzo televisivo che per propria natura è meno ostico di un personal computer, a nuovi servizi e nuovi contenuti, digitali, che siano

Come andare oltre il contributo per il decoder

## Tv digitale, lo sconto serve ma non basta

di **FRANCO MORGANTI**  
Presidente ANFoV

veramente innovativi e di qualità. La sfida è tutta qui: inventare questi nuovi contenuti e nuovi servizi e saperli proporre al mercato.

Oggi c'è però il rischio che la televisione digitale terrestre si riduca a una corsa alle frequenze, che consolidi il duopolio televisivo, quando essa è invece il simbolo stesso del pluralismo. E questo sarebbe il più grave errore, derivante dal non aver saputo cogliere le opportunità che invece ci stanno di fronte.

Ma c'è dell'altro. Ridurre questa svolta epocale che potenzialmente abbiamo davanti, nel senso dell'apertura di un nuovo scenario e di un nuovo mercato, ad un problema di sconto sui decoder, significa non aver compreso la dinamica del cambiamento. Certo, il decoder è un aspetto non secondario, perché nel giro di due anni, circa 20 milioni di famiglie dovranno "mettersi in casa" un decoder. E l'incentivo rappresenta già circa il

50% della spesa, perché oggi un decoder evoluto costa circa 300 euro, per cui 150 euro costituiscono un contributo significativo. Ma nessuno, secondo noi, convincerà gli utenti a spendere i restanti altri 150 euro, soltanto per contribuire con un clic del proprio telecomando a fare uscire qualcuno di scena dal Grande Fratello.

Ci vuole altro, anche per spendere "solo" 150 euro. Qui sta il nocciolo del problema. Infatti, invece di incentivare i decoder, credo sarebbe più utile stimolare la domanda con programmi nuovi, nuova interattività (se si vuole aumentare l'alfabetizzazione informatica) e maggiore qualità del servizio di cui si accennava più sopra. E a questo punto non ci sarà alcun problema di spesa.

Gli italiani in dieci anni hanno praticamente raddoppiato la spesa di telecomunicazioni (per i cellulari e la banda larga nelle abitazioni). Sicuramente avranno ridotto altri consumi (magari le automobili...) nello stesso arco temporale, ma non certamente questi. Gli utenti

compreranno un decoder per accedere a servizi e programmi nuovi, espressione di una forte ripresa sul fronte della qualità. Il problema culturale riguarda, ad esempio, gli anziani e le casalinghe (i giovani sono già da sempre orientati alla novità).

Attraverso il telecomando potrebbero prenotare una visita in ospedale invece che muoversi e passare mezza giornata in attesa. E ancora una volta la soluzione del gap rispetto all'utilizzo delle tecnologie è affidata a modalità più semplici di ingresso e di accesso. Quindi se queste vengono offerte come modalità di utilizzo del telecomando, allora forse anche il tema del gap di anziani e casalinghe ne risulterebbe superato.

Certo, in una fase di lancio, anche lo sconto sui decoder può essere utile, così come gli editori di quotidiani regalano il primo uscito di una collana di libri che sarà poi offerta, nelle settimane successive, a pagamento, ai propri lettori. Ma la sfida è un'altra e si spera che gli operatori la sappiano cogliere compiutamente.

Ci sono comunque segnali di ottimismo. L'Italia si sta muovendo più veloce di altri (come ad esempio la Francia). Gli italiani, che sono stati così veloci nei cellulari, hanno una nuova occasione per diventare i leader (o tra i leader) anche nel DTT, con l'esclusione dell'UK che è partito prima.

È di certo una scommessa complessiva che durerà alcuni anni e il fatto che si verifichi effettivamente lo switch-off alla fine del 2006 è ancora tutto da dimostrare. Ma lo slittamento non si preannuncia così drammatico come qualcuno temeva, gli operatori si sono messi in campo e così i fornitori di contenuti.

Il risultato ad oggi, nonostante ancora tutta una serie di problemi che devono essere risolti (in particolare da AGCom), è l'enorme sforzo da parte di tutti e proprio in tal senso lo vedo finalmente un po' di ottimismo.